

IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" — ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Anno XXV, No. 3 — 5 soldi la copia

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — 1001 W. Madison Street, Chicago, Ill.

Chicago, Ill., 15 Gennaio, 1921

Proletariato insorgi: Libera i tuoi Ostaggi!

SOTTO L'IMPERIO DEL QUESTORE GASTI

VOGLIAMO LA LIBERTA' DI BORGHESI E MALATESTA

Dunque il *complotto* è tramontato. Respiriamo. Borghi, Malatesta, D'Annunzio e gli altri arrestati per ordine del questore Gasti di Milano, non avevano costituito nessuna *Associazione a delinquere*. L'articolo famoso 248, che contempla questo reato, non pesa più sulle spalle dei nostri imputati. E per questo sono stati liberati alcuni redattori di *Unità* e *Novità* e in compagnia D'Annunzio, cioè quanti negli imputati risultavano ineccezionali.

E gli altri perché gli tenevano ancora in prigione? Di che cosa sono ora accusati?

Quando il *sir* Gasti fece eseguire gli arresti disse chiaro ai giornali: io ho arrestato, ai giudici non sarà difficile trovare nella molteplice pericolosa attività di questa gente di chi giustificare gli arresti, fissando il carattere delle loro colpe.

Dunque non si eseguirono gli arresti in base a un'idea determinata, ma solo per togliere dai compagni della circolazione le colpe avrebbe dovuto esser loro il giudice, sulle menzogne e le fantomatiche affettuosità dei poliziotti. E se nel carcere non saranno serie e se tutto finirà in una bolla di sapone, ebbene, non importa, quello che si preparava per tutti era questo: arrestare e mantenere in prigione per un tempo più o meno lungo e, se necessario, la patria e lo stato borghese ecc.

E come furono vigliaccamente eseguiti gli arresti senza una giustificazione di cui non si parlò mai? Per arrestare, diciamo così, *legale* ma solo per arrestare, oggi si persiste nel mantenere in carcere e in libertà degli arrestati, fra cui Borghi e Malatesta, con un articolo in cui si fa un'ipotesi poliziesca, solo per prolungare la loro prigionia. Siamo dunque oggi più che sempre all'arbitrio del *poliziotto*, ed il giudice, se non la ragione, riduce il suo ufficio ad un'attività continua per giustificare con eleganti e quanto stupide ed ineccezionali figure di reato, questo medesimo arbitrio.

Gli articoli del codice borghese secondo i quali sono imputati i nostri compagni sono il 247 e il 252. Il primo prevede il reato di *meccanismo alla disobbedienza della legge*, ed all'odio fra le *parti classistiche*. Questo articolo è stato in vigore dal 1864, e tutti i giorni di quando in quando viene applicato. Aveva dunque il *poliziotto* Gasti, adesso il *poliziotto* Gasti, adesso il *poliziotto* Gasti, fuori comunque un'accusa. Egli sa che contro uomini che parlano e che scrivono in nome delle idee rivoluzionarie, non fanno più il loro dovere un articolo o in una conferenza, gli *ostaggi* del tempo previsto da detto articolo.

Senonché c'è anche un codice di procedura penale che esclude l'arresto preventivo per certi reati. Or bene, il reato previsto dall'articolo 247 è proprio di quelli che non consentono l'arresto preventivo. Dunque i nostri compagni Malatesta, Borghi e gli altri dovrebbero essere tutti liberati almeno in via provvisoria.

Ma il poliziotto che vuol tenere i pericolosi sversivi in prigione ad ogni costo ha previsto anche questa circostanza e l'ha parata, aggiungendo l'accusa prevista dall'articolo 252. Quest'articolo, antiquato e borbonico, prevede il reato di *associazione sediziosa*. Il *codice* è *elegante* ma è sempre un sofisma, cioè una ipocrisia. Associazione, sediziosa. Degli uomini che non hanno completato, che non hanno costituito fra loro una *Associazione a delinquere*, possono avere costituito una *Associazione sediziosa*, se è mancata la prova della *Associazione a delinquere*, e più facile sostenere che essi si sono messi d'accordo, se non per usare violenza, almeno per svolgere un comune piano di propaganda, sediziosa agli effetti della sicurezza dello Stato.

Malatesta sarebbe stato d'accordo con Borghi in questo piano di propaganda sediziosa: più o meglio ancora, essi avrebbero creato una vera associazione sediziosa. Sono cose che stanno a testimoniare della ignoranza perfetta ed assoluta della polizia italiana, circa i concetti politici e sindacali o le loro specifiche funzioni. La propaganda nell'agitazione della massa lavoratrice. Tutti sanno infatti, tranne i poliziotti, che se tra Malatesta e *Unità* e *Novità* da una parte, o Borghi e l'Unione Sindacale dall'altra, possono correre, come effettivamente corrono, un rapporto di collaborazione politica, profondo affinità ideologica e un legame formale, da un'associazione ai fini perseguibili di una comune identica propaganda sediziosa.

La sostanza ad ogni modo è questa: tenere in ogni caso in prigione i nostri compagni. E poiché il 247 non bastava alla bisogna, si è ricorsi al famoso 252, che non reggerà davanti al dibattito pubblico, ma che basta per ora a prolungare la detenzione dei prigionieri nostri.

I quali non avrebbero dovuto essere arrestati a tutto, poiché non si è mai riusciti a formulare contro di loro una accusa seria, ma avrebbero dovuto ad ogni modo essere liberati subito dopo il flusso del *complotto* o della associazione a delinquere. E noi abbiamo elementi per concludere che chi ha letruito il *proletariato* in questo momento come noi, ma che di mezzo nientemeno che la *serietà* e la reputazione poliziesca del questore Gasti. E di fronte a costui ed alla sua *serietà* — ed anche di fronte alla *serietà* di Giolitti che deve aver suggerito gli arresti, rimentemmo politici, e di fronte alle circostanze critiche — bisogna trovare un espediente per andare per la grande. Quel magnifico articolo 252, se non c'era, sarebbe stato necessario inventarlo, tanto calza bene alla bisogna del questore emerito, della magistratura e del governo.

Da quando abbiamo modestamente esposto la nostra opinione agli occhi di tutti l'ingenuità infantile ed oscura che si compie ai danni di Malatesta e del movimento libertario, come ai danni di Borghi e della Unione Sindacale Italiana che si è privata e si priva tuttora del suo legittimo segretario generale. E questo deve suggerire ai compagni tutti il dovere di accentuare la lotta in ogni galera per liberare ad un tempo Malatesta ed i suoi redattori, per liberare Borghi e restituire con lui il proprio segretario all'Unione Sindacale, nel rispetto della quale si è sfrontatamente violato ogni diritto elementare di organizzazione.

Il Comitato Centrale della nostra organizzazione, anche nella sua ultima riunione tenuta la settimana scorsa, riconferma i propositi di intensificare la lotta per tutti i carcerati e di stringere sempre più le mani al nemico di una possibile lotta di un movimento largo e serio. L'Unione Sindacale è dolentissima di essere nelle condizioni di non potere, da sola, prendere quelle iniziative serie e decisive che si appartengono alla *serietà* e al prestigio di un movimento serio. Tuttavia esorta e suggerisce i suoi associati ad escogitare ogni mezzo ed ogni strada perché giungano al governo l'eco di una possente protesta e rivolta della classe lavoratrice italiana. Ed esortiamo ancora pubblicamente i compagni ferroviari a essere compatibili con le fessure e le esigenze governative — ad associarsi ai buoni che intendono rivalutare la forza del proletariato e rompere l'incantesimo di una passività che ricopre di dunnai di otti il proletariato nostro.

Al compagno tutti che seguono le direttive dell'Unione Sindacale Italiana, la esortazione di non perdersi di animo, di mantenere sempre più viva nella massa la fiamma della solidarietà per tutte le vittime politiche e lo spirito ferreo e deciso della rivendicazione. Si ripeta in ogni dove e nelle forme più vibranti e compatibili con le fessure e le esigenze governative — ad associarsi ai buoni che intendono rivalutare la forza del proletariato e rompere l'incantesimo di una passività che ricopre di dunnai di otti il proletariato nostro.

Attraverso una lenta evoluzione dei costumi familiari e dei rapporti sessuali la condizione della donna si avvia a prendere il posto assegnato dalla natura di compagna dell'uomo. Ogni grande rivoluzione sociale e morale ha segnata una tappa del cammino ascendente della donna.

Siluramento di piacere nei tempi oscuri dell'umanità preistorica, abituata a soggiacere alla violenza del maschio che la brutalizzava coll'imposizione del suo amplesso randagio per momentaneo sfogo degli istinti sessuali, per lunga serie di secoli, la sua condizione non dovette essere diversa da quella delle femmine di qualunque animale. Era il periodo della cecità, delle lotte terribili fra gli esseri viventi per disputarsi il vitto, l'epoca delle scatenarsi delle forze brutte della natura.

vole del maschio: e qui forse il sorgere del matrimonio o la sua naturale spiegazione in quanto solo così può spiegarci una istituzione che metteva a capo dell'aggruppamento primordiale della famiglia la madre, sino a che i nati raggiungono lo sviluppo adatto a vivere colle proprie forze si allontanavano ciascuno per sé alla ricerca dei mezzi di sussistenza.

La scoperta del fuoco, la più grande l'umanità abbia mai fatto, il passaggio alla pastorizia e infine all'agricoltura segnano un passo decisivo: nello sviluppo della famiglia col costituirsi del matrimonio e si definisce il predominio familiare del maschio e la condizione della donna.

L'uomo, si serve della donna come strumento di lavoro oltre che di piacere ma già sino da quel momento, benché misera ancora la condizione della donna, si nota il principio della considerazione di compagni dell'uomo, di membro della famiglia nelle sue funzioni di sposa e di madre e col procedere della civiltà con l'affinarsi dei sentimenti, migliora sempre la sua condizione, benché nella società dell'ordine e della romanità sia ancora tenuta in una condizione giuridica e sociale inferiore quasi al titolo.

Ma avviene un grande rivolgimento morale e sociale: il cristianesimo che profondamente scuote i cardini della romanità e che travolgendo ogni precedente principio di filosofia impone una concezione nuova dei rapporti tra i sessi proclamando la eguaglianza. In questa epoca comincia l'emancipazione della donna: il concetto sentimentale dell'amore, non più fisiologica unione dei corpi, ma unione anche di tutto ciò che di più elevato possa concepirsi.

La rivoluzione cristiana proclamando la uguaglianza morale di tutti gli uomini in una credenza di bene ultimando, ha reso possibile il rapido evolversi del concetto della funzione nella famiglia o nella società della donna la quale da strumento di piacere o riproduzione assurge con la "cavalleria" ad un concetto di alta idealizzazione, arbitro dei costumi e dispensatrice di felicità. Questo nel bulo del medio evo, l'unica, sia pure nelle esagerazioni sentimentali, luce sfiorante. Scoperta l'armonia, accelerato il ritmo della civiltà, la condizione della donna migliora sempre più, con alternative però di progressi e di regressi, fino all'epoca della grande industria. L'epoca attuale segna un periodo di stasi. Raggiunta l'espansione economica, giuridica, politica dei sessi manca ancora un passo alla emancipazione totale, manca la libertà dell'affetto.

L'orgoglio del maschio preme ancora sul cuore della donna, la tiene ancora prigioniera, ma per poco. E' fatale che anche l'ultima tappa, la più difficile perché la più impedita debba compiersi, nulla può impedire ormai la libertà assoluta. La donna si avvicina alla meta del libero amore.

G. B.

BRIGHTON, MASS.
PRO SACCO E VANZETTI

Fra i compagni della sezione, Branch Internazionale, di Homer City, Pa., abbiamo costituito un Comitato di agitazione pro Sacco e Vanzetti. Il primo lavoro che abbiamo fatto è stato quello di nominare varie squadre di compagni per ogni campo minerario fra questi dintorni ed iniziare una sottosezione.

Il successo è stato lusinghiero poiché i nostri compagni del piccolo hanno corrisposto con slancio ammirabile. Si sono raccolti 167 dollari e 25 soldi.

Il denaro è stato raccolto dai seguenti compagni: A. Lucero Mines, collettori G. Conti e G. Gambucci \$58.00; A. Waterman, collettori T. Dara e Frank Brancuzzi \$36.10; A. Coy, collettori G. Molozatoro e G. Braldo \$27.00; A. Polton Ron, collettori Frank Vanetti \$26.00; A. Homer City, collettori B. Sorini e E. Vailo \$13.80; fra compagni \$2.85. Totale \$157.25 che vennero spediti al Comitato di Boston, Mass.

Speranzosi che da ogni parte del vasto continente si compia il proprio dovere per liberare i compagni che oggi sono caduti fra gli artigli rapaci di una giustizia corrotta, inviamo i nostri più sinceri e fraterni saluti ai carcerati ed a tutti coloro che contribuiscono generosamente alla sottosezione.

Per il Comitato
FRANK BRANCAZZI

AI COMPAGNI ITALIANI

L'idea nostra, la fede che ci anima, la luce che ci riscalda le tenebre della abietta ignoranza della incoerenza schiettiva deve aver detto a ciascuno di noi che pur troppo il nostro cammino non si svolgerà sempre su sentieri fioriti. Chi si è affrettato a scendagliare ed a snobbare minimamente, quanto altrettanto sinceramente, con signficativa partecipazione al movimento rivoluzionario operaio deve indubbiamente aver scorto che per poter onestamente chiamare "COMPAGNO" di tutti coloro che modestamente quanto eroicamente danno tutto se stessi all'altare del sacrificio era indispensabile impegnarsi per la rispettiva quota di sacrifici.

Non sempre, negli scontri fra i nostri miti e le forze reazionarie, le nostre vittime vengono eliminate nettamente. In questi lutti anni, i nostri compagni hanno proseguito la loro nuda opera mediante il mezzo raffinatissimo, più feroce ossia: seppellendo vivi i nostri migliori audaci compagni nelle tinte e lugubri mare dei diversi penitenziali.

I rimasti liberi hanno fatto quanto era possibile per raccogliere le finanze indispensabili a sovvenire tutte le esigenze che davano uno spiraglio di speranza per i reclusi. Mentre molti hanno ereditato che con essi fosse liquidato il loro dovere altri sono andati oltre e proseguono ancora. Però, è verità indiscutibile e che nessuno potrà scovolare dal nostro attivo che nessuno ha mai fatto il dovere in fatto di scrivere ai carcerati.

Si è detto e ripetuto una infinita di volte che in Leavenworth, Kans; ora risiedono Jacopo Tori, Vincent Santilli e Pietro De Bernardi, tutti quanti condannati a 10 anni nel processo mormoni di Sacramento, Cal., non sono permessi i giornali di parte nostra e che anche i ritagli di questi che eventualmente si unisce alle lettere non vengono loro consegnati se non per sbaglio o negligenza. Conseguentemente essi, per quanto riguarda gli avvenimenti nostri ed affini svolgono i quattro punti cardinali, si trovano letteralmente appolliti vivi.

Essi possono vivere, sebbene inaccettabili, soltanto se tutti i compagni che realmente sentono di essere tali riflettono sulla gravità della situazione e si scorporano nella mente che noi, che siamo liberi, dobbiamo immancabilmente supplire a quei nostri ostaggi le notizie, le speranze, le gioie, i freneti che noi stessi proviamo nel seguire lo svolgimento del nostro movimento mediante lettere personali. Essi, sebbene temporaneamente fuori dell'area dell'attività non hanno cambiato. Oggi, come ieri, sono i compagni forti e coraggiosi di cui noi siamo superbi. Hanno vittoriosamente valicato le insidie demolicriche di lunghi mesi di detenzione nel micidiale carcere di Sacramento, Cal., ove ben cinque di loro furono rapiti dall'epidemia d'influenza. La loro impavida e stoica attitudine dinanzi ai signori della magistratura fu tale che, con ragione, attivo su di essi si plauso e la reverenza di tutti quanti gli uomini alberghieri rispetto per il valore e coraggio.

Se apatia o trascuratezza vi fu nel passato e doverono cambiare e biondire per sempre tanto una che l'altra. Tutti i compagni hanno il dovere di imprimersi quel tra nomi e quell'indirizzo: nella loro mente e periodicamente scrivere loro cercando di mantenerli al corrente del contenuto dei nostri giornali. E' suggeribile anzi che si unisca alle lettere ritagli dei nostri giornali. Così facendo avremo indubbiamente dimostrato tanto a chi li detiene quanto ad essi che UN INGIURIA: FATTA AD UNO E' UN INGIURIA: FATTA A TUTTI, noi e un semplice motto.

Il C. G. J. di D. dell'I. W. W.

PIETRO DE BERNARDI
VINCENT SANTILLI
IACOPO TORI
P. O. Box 7 Leavenworth, Kans.

I LADRI D'ITALIA

Ora che le azioni della rivoluzione sono in ribasso, tornano in rialzo le azioni dei pescicani. Il che non significa affatto il rialzo del valore della moneta. Significa anzi il contrario.

I furfanti mascherati da patrioti danno ad intendere che i rivoluzionari sono la rovina dell'Italia; ed ecco i fatti più eloquenti a insegnare che la rovina dell'Italia è il regime capitalistico monarchico. Non c'è dubbio che da due mesi circa la reazione ha rialzata la testa in Italia, e le posizioni dei conservatori si sono rafforzate. Questo avrebbe dovuto ispirare più fiducia agli affaristi esteri, si supprebbero... Ebbene, ma la valuta italiana ha precipitato verso ribassi sempre crescenti come da due mesi ad oggi.

La disfatta economica dell'Italia è sempre più irreparabile. Ma chi a disparta lavoro giorno e notte col piccolo della violenza e dell'affarismo italiano, anzi col più di poro degli scassinatori professionali, sono i banchieri, gli industriali, i grandi commercianti, tutta la gente ricca e con loro i governanti, stretti tutti in vera associazione a delinquere che dopo aver speso tutto il danaro della guerra, speculano oggi sulle miserie infinite di questa ignobile pace di vergogna, di riltà e di depauperamento.

Tutti coloro che han fatto fin qui la voce grossa contro i rivoluzionari, parlano di sacrifici necessari alla restaurazione delle fortune d'Italia, oggi, confessano ciancimano, colla più sconcia nudità del fatto compiuto, che volevano semplicemente per derubare, spogliare e finire di assassinare l'Italia, tornata la pace e disingannati dal macello a cui l'avevano su sua malgrado sospinta.

Il proletariato è punito di non avere osato di prendere esso in mano, con un atto energico, le sorti del proprio paese. Speriamo che con un suo sforzo di buona volontà possa giungere in tempo a ripulciare il terreno perduto, sia pure con sacrifici maggiori di quelli che sarebbero bastati quattro mesi addietro, o sei o un anno. Ma se la sua indebita pazienza provenne anche da questo timore di compromettere con un'azione rivoluzionaria le sorti economiche di tutto il paese, oggi esso ha la più durissima delle cose, esso capirà che mai, a qualsiasi prezzo, la salute suo ventrale coll'consolidarsi del dominio del parassitismo e dell'avidità; che tutta la sua salute e riposa nella classe di coloro che lavorano e producono.

Eppure non si sarebbe dovuta aspettare l'esperienza a nostro spese per imparare della verità tanto semplici! Il tragico è finebre esperimento ungherese non è forse più eloquente d'ogni dimostrazione teorica? Si disse tanto contro la rivoluzione, per le rovine che essa aveva portato all'Ungheria. In gran parte era parlo menzogne; ma accettate anche quelle menzogne per verità, ciò che è avvenuto poi, dopo il ristabilimento del regime borghese in Ungheria, dopo il ritorno dell'ordine, le supera tutte di mille cubiti, nella più tremenda realtà, con le sue stragi, con la sua fame, con la sua miseria crescente, con l'avvilimento e l'annullamento di ogni valore e prestigio nazionale. I piccoli Stati federati dell'Ungheria la taglieggiati, i capitalisti stranieri ne esoleggiano tutte le risorse, le fazioni di governo si nutrono a vicenda, ecc. Con la sconfitta del proletariato, e la sua acquiescenza all'imprigionamento e massacrato — mentre la forza s'erge in permanenza a Budapest — l'Ungheria è diventata uno straccio miserabile e spezzato.

A questo si ridurrà l'Italia se il proletariato non si provvederà. I paesi paranoletti dell'imperialismo da un lato, ed i ceti usurari della finanza e dello banche dall'altro, ridurranno il loro paese uno straccio sotto i piedi della plutocrazia straniera e di pochi avventurieri al soldo di questa. Chi non lo vede è cieco volontario!

Sono comparsi nell'Avanti tre lettere di un noto economista liberista, niente affatto socialista, Attilio Cablati, che lusingano foscamente una delle più turpi manovre bancarie e governative, per immergere ed affannare sempre più l'Italia ad esclusivo vantaggio di un

piccolo nucleo di pescicani della siderurgia e delle banche. Il Cablati va per la maggiore fra i competenti di cose economiche, nel mondo scientifico più ufficiale; e perché egli sia giunto a sedurre fino al punto di rivolgerci in questo momento, ai giornali socialisti, perché egli, favorevole all'aumento del prezzo del pane, sia giunto a dire che come reazione, al disillusione procedere di un gruppo di potenti mafiosi, è bene che il proletariato si rifiuti di pagare il pane un solo soldo di più? bisogna proprio che si siano passati in furberia tutti i limiti dell'indecenza!

Ecco di che si tratta, in poche parole ed in lingua povera: Potete il passaggio dello stato di guerra allo stato di pace deve produrre, specie nella siderurgia e metallurgia, una crisi per cui il valore del patrimonio ed il reddito delle banche devono diminuire, gli industriali vogliono evitare questa crisi riversando il peso su tutto il paese, con un debito fatto in moneta cartacea, vale a dire facendo buttare sul mercato delle banche autorizzate, larga copia di nuova carta moneta. Il risultato sarà una circolazione maggiore di carta da 60, da 100 e da 1000 lire della Banca d'Italia, di Napoli, o di Sicilia, maggiori affari o continuazione di essi per gli industriali, ma nel tempo stesso un vertiginoso aumento dei prezzi di tutte le cose necessarie alla vita ed un considerevole peggioramento dei cambi a danno dell'Italia intera.

Perché un gruppo di grandi ladri possano continuare a rubare, ad arricchirsi, a disingannare lo Stato, perché possa non rimettere nulla di ciò che ha ammassato durante la guerra, ed anche e la vita degli italiani; il paese intero deve disimparare più povero di fronte alle altre nazioni; e il popolo dovrà pagare più caro il pane, il vitto, il vestito, l'alloggio. E' qualche cosa di così enorme, che basterebbe a giustificare la più violenta rivoluzione di plebe, con tutte le ripresagie che mente umana possa immaginare. Il pensatore e la coscienza si ribellano all'idea che una cosa simile sia possibile; e che vi sia un ministro faccendoso come Giolitti che alla domanda se sia vero un ladrocinio così ignobile, risponda tranquillamente che la banche saranno ciò che crederanno meglio!

Come conseguenza di tutto ciò, e insieme della commedia D'Annunziana, la lira italiana oggi è secca in Svizzera ad un valore di poco più di quattro soldi. E mentre in America, Francia e Inghilterra s'avverte già l'intizio di un ribasso dei prezzi dei generi di consumo, da noi questi rialzano, rialzano sempre.

Non basta. I siderurgici rubano allo Stato, o meglio fanno rubare per loro conto dallo Stato ai contribuenti, in parecchie altre forme; una delle quali consiste nel rivendere acciaio e ferro al governo facendosi pagare prezzi enormemente superiori, anche tenendo conto dei cambi, a quelli che si pagherebbero ai fornitori esteri. Per esempio, il governo ha imposto, ora, all'amministrazione ferroviaria di comprare dai siderurgici italiani 28 mila tonnellate di acciaio (rotale ed accessori) ad un prezzo che supera quello offerto dall'estero di lire 400 per tonnellata. Un sopra prezzo in favore dei contribuenti di 11 milioni e mezzo circa di lire! E, non contenti, i siderurgici chiedono che lo Stato faccia ordinazioni per altre 75 mila tonnellate — vale a dire che regalano loro ancora altri trenta milioni tonni!

Perché i ladri d'Italia possano liberamente scorrere nelle loro sontuose automobili tra la miseria generale, si insensano tragedie nelle piazze d'Italia; e se un avvocato Giordani qualsiasi rimane vittima dei proccacciatori degli uni ed esasperazioni degli altri, anche quel cadavere serve a ballarsi intorno il trionfo del ricatto e dell'intimidazione onde imporre al proletariato ed a questo soltanto, di consumare di meno e di produrre di più.

Non per le loro fortune d'Italia, ma a danno di questa, perché i suoi parassiti ed i suoi assassini possano sempre più sciupare la ricchezza in un odio delittuoso ed in una attività improduttiva ancora.

Da UMANITA' NOVA

"UN'INGIURIA FATTA AD UNO E' INGIURIA FATTA A TUTTI"

IL PROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO

Periodico Settimanale. Si Stampa a cura del Publishing Bureau di Dell'I. W. W. Della F. S. I.

Radazione ed amministrazione: 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Abbonamento annuo \$2.00 — Semestre 1.00 — 5 soldi la copia

LA DISOCCUPAZIONE ED I SUOI RIMEDI

La crisi industriale che da vari mesi va deliziandosi con le sue funeste conseguenze, va ognor aggravandosi. Lor signori, i filibustieri dell'alta finanza domestica ed internazionale, ed i baroni ed i capitalisti di industria, pare che siano unanimi nella congiura di chiudere i battenti dei loro negozi di affari e delle fabbriche, e di non parlar più di produzione e di lavoro, se non quando in classe lavoratrice tutta intera non abbia tramannata sino all'ultima goceola, l'amaro calice della disoccupazione.

La serrata dei padroni e' stata efficace nell'effetto voluto. Gli industriali ed i manifatturieri avevano per intento di ridurre le paghe già misere degli operai; allungare la giornata di lavoro; disfarsi del controllo delle unioni; instaurare in certe industrie il sistema della produzione a cottimo; da tempo abolito; ed in parte ci sono riusciti ed hanno avuto ragione.

Nessuno per questo ha alzato la voce o un dito in segno di protesta. La massa pare che abbiano supinamente accettato le condizioni del ritorno ai vecchi sistemi schiavistici, che da anni immemorabili caratterizzavano, ed erano la macchia nera della produzione americana. Non vi e' ormai paese o città, che non abbia di già subito gli effetti della crisi industriale. Gli operai licenziati e gettati sul lastrico in tutto questo inverno la fame ed il freddo, non si contano più a poche decine di centinaia, ma ammontano a diversi milioni. Lo spettacolo che questi proletari danno per le vie e per le piazze delle città, in cerca di lavoro e di occupazione, e' davvero triste, e riempie l'animo di commiserazione e di dolore.

E' ancora vicino il ricordo degli incitamenti dell'ignobile stampa borghese, quando dalle sue vendute colonne all'oro dei capitalisti e degli industriali, si consigliava alle masse operaie di produrre di più, di accelerare la produzione, di triplicarla e centuplicarla, per fare in modo — diceva essa — di creare l'abbassamento dei prezzi e l'alto costo della vita. Gli economisti ed i filosofi borghesi a tanto la parola, e gli egregi e "mantenuti" giornali borghesi, son riusciti nel loro malvagio piano, e la crisi e' stata accelerata, resa più dura, più insopportabile per il proletariato.

Ma di chi la colpa? La colpa e' di questo proletariato, della classe lavoratrice. Le cause della crisi industriale, della disoccupazione, della miseria delle masse, non devono per spirito di parte attribuirsi solo all'inefficiente sistema capitalistico di produzione e di governo. Esse invece devono ricercarsi anche fra le manovre delle masse operaie. La classe lavoratrice ha anch'essa in sua parte di responsabilità nella presente, come nelle passate crisi

industriali.

Perche' tollera gli assurdi politici ed economici, meriti o culturali della presente società borghese?

Di questo regime borghese con le sue sanguinose guerre imperialistiche; col suo sfruttamento dell'uomo sull'uomo; con le sue prepotenze e sopraffazioni sul libero spirito umano, con i suoi A/D/5 d'umanità versante nell'ignoranza e nelle tenebre, mentre l'educazione, la ricchezza, la scienza, i fasti e le glorie della vita e del sapere sono privilegio di un pugno di marmocchi, il cui scopo e' quello di sciupare ed ozare, di corrompere, di generare caos fra le moltitudini.

E per finire quest'assurdo sistema che oggi per nostra somma disgrazia ci governa, e' necessario che fra le masse operaie non ci sia più apatia, e che non si dormi più. E' necessario che fra di esse l'ignoranza sia bandita; che si ponga riparo e rimedio alla loro insufficienza politica; che esse entrino nelle organizzazioni di classe e rivoluzionarie; che esse acquistino e conservino quella volontà collettiva o dinamica, se vogliono vivere in vita senza padroni e senza signori.

Migliaia di volte noi abbiamo trascinato loro questi disegni e questo via da seguire. Il fiore dei nostri anni migliori, senza ricompensa alcuna, sono stati spesi a parlare, dire, susurrare agli orecchi ed alle menti delle folle; organizzatevi; formatevi delle forti e poderose unioni, che nelle vostre mani siano armi e mezzi di difesa contro il capitalismo.

Quante volte queste stesse folle non si son prese gioco di noi? In quante altre occasioni predicando e facendo delle opere buone di dovere e di solidarietà, noi caduti nella lotta, non siamo stati abbandonati da queste folle tra le carezze e le braccia materne della giustizia borghese?

Ma oggi, dopo tutto, noi non abbiamo cambiato di un pelo. E malgrado il fatto increscioso che siamo sempre derisi e calpestati sia dall'ignoranza delle masse ammorfe, che dalla prepotenza e dalla maledice degli avversari borghesi, siamo pronti, come ieri e come sempre, ad ingaggiare battaglia contro i puntelli dell'edificio capitalistico.

In quest'ora grigia di reazione borghese, di crisi industriale, di disoccupazione e malcontento operaio, questi sono i rimedi per far fronte alla situazione e spiegare le ali alla vittoria nostra: scioperi generali in risposta alle serrate; azione di massa singolare; occupazione delle fabbriche, dei campi, delle miniere, ecc. e loro funzionamento e coltivazione per opera delle masse; e l'organizzazione del potere del proletariato.

Senza di questo non c'è salvezza. Lavoratori, a voi! M. DE CIAMPIS

ANCORA DEL PROCESSO VANZETTI

L'anniversario della grassazione di Bridgewater

Ritornando al processo contro Vanzetti, la domanda della difesa per ottenere un secondo processo si basava fra l'altro, su certe operazioni del tribunale relativamente alle cartucce di fucile presentate come evidenza.

La domanda sara' presentata dall'Avvocato William J. Callahan di Brockton e dal suo collega Fred H. Moore.

La notizia di questa nuova fase dell'interessante caso, insieme ad una strana notizia di certe cose avvenute nella camera della giuria a porte chiuse, hanno prodotto profonda impressione in Brockton.

Un anno fa ieri mattina, avvenne la tentata grassazione per cui Vanzetti e stato condannato a 15 anni di galera. Il 24 Dicembre ignoti banditi tonarono di formare l'automobile su cui erano gli ufficiali pagatori della L. Q. White Shoe Co. di Bridgewater.

Callahan e Moore contenderanno che Vanzetti venne giudicato su false prove, prove che non furono mai apertamente esposte in corte e di cui i giurati furono informati dopo che si erano ritirati nella camera delle deliberazioni. L'avvocato di Boston, incaricato di difendere l'accusato, non ebbe l'opportunità di agire in merito alla faccenda.

Quando Vanzetti fu processato vi fu un lungo dibattito circa l'ammissione di alcune cartucce di fucile come parte delle prove contro l'accusato. Le cartucce, secondo Mr. Katzmann e il suo assistente Kane, furono trovate nelle tasche di Vanzetti al momento del suo arresto, e similmente furono ammesse come prove d'accusa.

Il capitano Prector della polizia statale, nella sua testimonianza, quale e' scritto in materia, dichiaro' che le cartucce contenevano pallini ed erano simili a quelle No. 4 usate per uccidere caccina minuta. Quelle cartucce non furono mai aperte in corte o la difesa conteste che,

come la testimonianza del capitano Prector confermava, le cartucce non costituivano nessuna prova d'accusa nell'intento di uccidere degli esseri umani.

Poi, nella camera della giuria avvenne un episodio strano, conosciuto a tutt'oggi da pochissime persone. Tre dei giurati erano di Brockton. Durante la deliberazione uno dei giurati prese una delle cartucce e dopo di averla pesata sulle mani propose che fosse aperta. Gli altri acconsentirono. Allora fu constatato che la cartuccia era carica a mitraglia e non a pallini. E poiche' la mitraglia puo' uccidere un uomo, era naturale che il contenuto di quella cartuccia impressionasse i giurati che dovevano pronunciarsi sul caso Vanzetti. Cosicche' senza notificare ad alcuno, un fatto così importante, si fu fuori della camera delle deliberazioni, i giurati riconobbero Vanzetti colpevole di due reati: aggressione e intenzione di uccidere e aggressione a scopo di furto.

Pero' prima che la sentenza contro Vanzetti fosse pronunciata, viene scritto (e la difesa ne fara' menzione nella sua domanda) che un giurato disse al Dkt. Atty: Karkhan quello che era stato trovato nella cartuccia e che la notizia giunse all'orecchio del giudice Thayer che presideva la sessione di Giugno in Plymouth.

La difesa sostiene che si cerco' di correggere l'errore in corso circa il contenuto delle cartucce. Essa fara' osservare nella sua petizione, che quando il giudice Thayer condanno' Vanzetti, egli non baso' la sua colpevolezza sulle prove che questi era colpevole di aggressione con intento di uccidere, ma condanno' Vanzetti a 15 anni di carcere sulla accusa specifica di aggressione a scopo di furto.

La pena massima per tentato omicidio, sarebbe dovuta essere molto più grave.

Il Contadino che parte per il lavoro

Quando tutto dorme a son taciturno
Canta il gallo nell'ora mattutina,
Il contadino a questo notturno
Si sveglia e al duro lavor si trascina.

Tutto si muove nel silente gesto,
A bassa voce mormora, ma parte:
Parte per il campo e mai manifesto
Fa della sua virtù, ne' della sua arte.

Lui non parla: solo bisbiglia al coro
In quelle tenebre e piccole ore:
Va, senza cantar l'Inno del lavoro,
Per non turbare il dormiente signore.

Tutto paziente, al suo destino tiranno
S'inchina reverente senza fare
Mai protesta di tanto dur affanno,
Che lo tormentà e non lo fa pensare.

Lo vedo silenzioso e sempre assiso,
Col pensiero rivolto al suo lavoro
Quando non opera e quando diviso
Dal campo sta, mai lui pensa l'oro.

Pensa le piante della via campagna,
E nell'immaginarle in verde il core
Le sollazza: sol si turba e si lagna
Della natura se strugge quel fiore.

Accarezza con ansia la sua vigna,
Dandole vita più sana e gioconda;
E sempre pensa quell'iva benigna
Quando nel grappolo e' sì nera e bionda.

Pensa il campo con la spiga indorata,
Carica di grano, curvata a terra,
E chiama la campagna santa e beata,
Ma un dolore nel core rinserra.

A non fa palese, ma lo sanno
Coloro che con lui fanno dimora.
Sì, queste plebi nel collano stanno!
Solo la speme la vita infiora.

Guarda la sua casa in misero aspetto:
Mira la stanza affumicata e nera;
Alza la fronte pel cadente tetto,
Piangendo implora la primavera.

Quando la primavera s'avvicina
Altra tormento roveschia il cervello,
Con lagrime al cor nel cuscinar la brina
Vede appassir il fior del ramoscello.

Pensa la sorte di tanto lavoro
Speso nel campo fertile che produce
Ogni sostanza ed ogni gran tesoro
Che il pigro padrone seco conduce.

E' quel signor che taccio trasporta
Nel suo granalo, lasciando nella fame
L'uomo che crea con l'anima sconforta
Nascosto sotto il terribel velame.

Ma il suo lamento e' contro la natura;
Da' colpa a lei del sì misero stato.
Impreca il tempo pel tale sventura,
Ma poi tace e dice: E' questo il mio fato!

Oh! no non e' il fato ne' la natura
Che squallida vita a tutti destina;
Ma bensì un falso culto la tortura
Per tutti prepara e l'eterna rovina.

Colui che nel letto lasci, e tranquillo
Nel suo riposo per ogni mattina,
E' proprio lui che fa sentir lo squillo
Del cannon per continuar la rapina.

Tu che quando lo vedi, gli' vestito
Di seta, venir la sedia pulita
Offrir gli fai, e non pensi che ha rapito
Il pane alla tua prole scheletrita!

Ti inchini dicendoti il suo servitore
O umile produttore del suo bene;
Pensa che lui e' l'immondo seduttore;
Lui e' causa d'ogni duolo e mille pene.

E' questa la catena che la mente
Ti lega, velarti fa ancor la vista,
L'umanità più vil d'un culto prepotente,
Che carica la vita in miseria trista.

Di tutti e' la terra, e come infinito
Aere si stende verso la sua nida,
Ma tuo e' il frutto che lei ha nutrito
Con il tuo lavoro, e mai te lo vieta.

Non più dimandar quella curia,
Che distoglie l'arbitro e la possanza
Dell'animo per la sua liberta'
Nel proclamar l'umana Fratellanza.

ANGELO CRISAFI

1920 — New Haven, Conn.

NOTE AUTOBIOGRAFICHE DI NICOLA SACCO

Carissimi compagni,
Mi domandate della mia vita e volete che ve la butti giù io, non in appunti, ma dettagliatamente, così come mi sgocchia dalle rievocazioni ora dolci, ora tristi, di un'esistenza travagliata e tempestosa. Non ho mai avuto la velleità di credermi votato all'immortalità, e non ho l'orgoglio impudente che della mia breve esistenza possa dedursi un altro monito che quello che सदतुरisce da un succedersi di speranze e di disinganni comuni a tutti i mortali, i quali sentano e lottino per un rinnovamento sociale che conduca al benessere diffuso e comune, alla felicità, alla serenità delle glorie del pensiero e del cuore. E non ho mai curato di precisare date ed episodi; ne' sforzarmi di ricordare i biglietti da una o due lire impregnate alla stessa sul fumifera ed ai tanti altri balzelli che la giudice l'interdipendenza di Francesco Crispi e del suo collaboratore aveva recitato all'Italia, non che tramandavano certo sentimenti di amore e di attaccamento alla dinastia sabauda. E Francesco Crispi era messo agli stipendi della monarchia e ne aveva, con l'eloquenza di un ardore insolito, con la forza di un passato glorioso, conquistato le sorti.

Il disastro della sconfitta africana e il conseguente malumore e la protesta trascinata con cui la monarchia aveva cercato di soffocare il malumore, orientava gli animi verso la repubblica.

Venni in America quasi ignaro di questioni politiche e delle molteplici tendenze; avevo solo una certa simpatia per Giuseppe Mazzini e per riverbero, per gli ideali da lui professati ed agitati. E se in quel momento avessi dovuto cercarmi un partito a cui dare la mia modesta opera, non avrei esitato a proclamarmi repubblicano.

Allora?

Ma ora? Oh! la repubblica in funzione mi ha guarito dello adolescenti ed inconscie simpatie per la repubblica in aspirazione.

Ma non precipitiamo.

Venni in America nel 1908. Un anno terribile di disoccupazione, di miseria, di fame, senza metafora e senza esagerazioni. Su per le forrovie — dove i "boschi" italiani collocavano i braccianti di fresco arrivati dal vecchio mondo e in cui selavano sino all'osso il connazionale buono e fiducioso — si lavorava per dieci lunghe ore per \$1.25. Sullo strada circoscrivibili e su altre imprese a cui l'italiano, in dolente compagnia col polacco, l'ungarico, lo spagnolo, dava l'energia sua, le condizioni non eran diverse. Ed era ritenuta una fortuna poter vendere le proprie braccia a così deplorabili condizioni; perche' la disoccupazione era generale e le "bread-lines" delle grandi città allineavano a migliaia gli affamati davanti alle cucine della "Salvation Army".

Ebbi in quel tempo le prime disillusioni. In Italia avevo avuto occasione di apprendere un po' di lavorazione meccanica. Arrivato qui, la mia prima pratica non mi servì a niente. Gli italiani in quell'epoca erano tenuti lontani dalle officine. Un pregiudizio, che l'ingordigia

ero un sognatore: pensavo ad una decina di anni di lavoro indefesso e poi, in fondo la dolce visione d'un lavoro indipendente sorretto dall'amore di bimbi e dall'affetto d'una buona compagna. Era il sogno di ogni adolescente, in cui soffi potente l'halito della virilità.

Di idee politiche, nel lasciare il paese che mi vide nascere, credo di non averne avute, se togliete una certa passione per gli ideali che avevano avuto apostolo ed agitatore melanconico Giuseppe Mazzini.

Erano attorno a me, e davan dentro eloquenti nel mio animo e nel mio cervello, le diffidenze comuni in tutta Italia per la monarchia. I vecchi che avevano conosciuto le stragi di Abby Carrim e ricordavano i biglietti da una o due lire impregnate alla stessa sul fumifera ed ai tanti altri balzelli che la giudice l'interdipendenza di Francesco Crispi e del suo collaboratore aveva recitato all'Italia, non che tramandavano certo sentimenti di amore e di attaccamento alla dinastia sabauda. E Francesco Crispi era messo agli stipendi della monarchia e ne aveva, con l'eloquenza di un ardore insolito, con la forza di un passato glorioso, conquistato le sorti.

Il disastro della sconfitta africana e il conseguente malumore e la protesta trascinata con cui la monarchia aveva cercato di soffocare il malumore, orientava gli animi verso la repubblica.

Venni in America quasi ignaro di questioni politiche e delle molteplici tendenze; avevo solo una certa simpatia per Giuseppe Mazzini e per riverbero, per gli ideali da lui professati ed agitati. E se in quel momento avessi dovuto cercarmi un partito a cui dare la mia modesta opera, non avrei esitato a proclamarmi repubblicano.

Allora?

Ma ora? Oh! la repubblica in funzione mi ha guarito dello adolescenti ed inconscie simpatie per la repubblica in aspirazione.

Ma non precipitiamo.

Venni in America nel 1908. Un anno terribile di disoccupazione, di miseria, di fame, senza metafora e senza esagerazioni. Su per le forrovie — dove i "boschi" italiani collocavano i braccianti di fresco arrivati dal vecchio mondo e in cui selavano sino all'osso il connazionale buono e fiducioso — si lavorava per dieci lunghe ore per \$1.25. Sullo strada circoscrivibili e su altre imprese a cui l'italiano, in dolente compagnia col polacco, l'ungarico, lo spagnolo, dava l'energia sua, le condizioni non eran diverse. Ed era ritenuta una fortuna poter vendere le proprie braccia a così deplorabili condizioni; perche' la disoccupazione era generale e le "bread-lines" delle grandi città allineavano a migliaia gli affamati davanti alle cucine della "Salvation Army".

Ebbi in quel tempo le prime disillusioni. In Italia avevo avuto occasione di apprendere un po' di lavorazione meccanica. Arrivato qui, la mia prima pratica non mi servì a niente. Gli italiani in quell'epoca erano tenuti lontani dalle officine. Un pregiudizio, che l'ingordigia

ingigantitasi durante la guerra ha esteso in parte, considerava il lavoro di fabbrica come un privilegio da conservarsi per il puro "yankee".

Io mi dovetti accomodare a fare l'acquaiuolo (water-boy) in una lavorazione dello imprenditore italiano Yanicko in Milford, Mass.

Nell'inverno seguente passai ad Hopedale, Mass., e lavorai per un intero anno in quella fonderia, prima a giornata per \$1.25 al giorno, poi ad un contratto così remunerativo da concedermi dodici o tredici dollari la settimana. Permettete che vi noti che lo sono un lavorante svelto, motivo per cui il mio salario era il massimo raggiungibile, o l'attuamento del padroni o del loro sgherri non mi siamano mai.

L'anno appresso mio fratello, che mi aveva guidato nei primi anni di vita americana, faceva ritorno in Italia e prima di lasciarmi solo mi consigliavo di apprendere ad operare qualche macchina nei calzaturifici. Mi venne suggerita la "edge trimming", la omlrice di scarpe. M'accordai con un operaio provetto, al quale dovetti pagare cinquanta dollari, pur lavorando per conto suo, gratuitamente, un termine di tre mesi.

Sicuro di avere finalmente un mestiere che mi avrebbe permesso di guardare con minori preoccupazioni all'avvenire andai a Webster, Mass., e vi stetti per un anno.

Ritornai di lì a Milford e trovai occupazione all'"edge trimming" nei calzaturifici di Kelley. Vi stetti per sette anni. E furono, dopo quelli passati in seno alla famiglia, quelli gli anni più tranquilli e più felici della mia esistenza. Vi conobbi la mia adorata Rosina. Non toccherebbe a me dire della mia buona compagna, ne' sarebbe questo il luogo di ricordarmi dei morti. Ma se altro il suo "Natali" non le ha potuto dare, più che l'immutato affetto, lo arrivi dalle condanne di questo foglio il sentimento di gratitudine per le cure e le attenzioni di cui ha saputo abbellire la mia agitata esistenza di oscuro combattente e l'eco dell'orgoglio che mi agita quando penso alla forza d'animo, alla sprema sicurezza di cui ha dato prova in questi terribili momenti di tragedia intima. E l'assicurazione che, se il dolore mi s'ibra talvolta e mi rende quasi disperante dell'avvenire, e' solo il supermi da lei lontano, e' solo il pensiero della nostra bimba amatissima affacciata alla vita in questo incalzare di angosciosi avvenimenti che ci rovinano la nostra dolce e serena vita modesta di proletari.

E perdonatemi lo sfogo; ma la piena doveva straripare. Voi che siete uomini e lottate come me per una umanità più alta e creata e a conservare i più alti sentimenti d'affetto e d'amore, capite lo stato dell'animo mio, se penso alla buona compagna che ha saputo sostenermi nell'arduo Calvario.

Conobbi la mia compagna quando a lei moriva la buona mamma sua adottatissima. Il nostro amore abbeggio potente sul tramonto d'una vita di massaia saggia e buona, crebbe nelle vicende della lotta a cui mi ero ormai dedicato, e non

morra' certo neppure se l'infame calotta riservata ai delinquenti dovesse abbatte la mia gioventu' robusta.

A Milford avemmo un figlio: Dante. Intanto per tutti i lavoratori d'America si apprestavano tristi giorni. Woodrow Wilson, tradendo, i voti che l'avevano rimandato al potere, venendo meno alle implicite promesse con cui faceva prevedere la Confederazione repubblicana ben lungi dal precipitarsi agli arrembaggi della guerra mondiale, la guerra proclanzava o ne sollecitava la dichiarazione al Senato.

Ed una volta dichiarata la guerra, bisognava pur farla porche' i Morgan non avevano affilato le armi del sofisma per una semplice oziosità.

Fallita la speranza di trovare negli allestamenti della gloria (che miselavano dal pulpito, dalla tribuna, artisti ed cinematografati, con le passeggiate rumorose sventolavano sotto gli occhi della gioventu' americana imbambolata, entusiasta sì, ma vestita a dar la pelle che lo domandavano) esca sufficiente ai macelli paradossali, occorreva escogitare un sistema nuovo con cui far fronte alle richieste insistenti della Francia di Lafayette, stremata ed ormai esaurita in tutte le sue riserve di uomini. E fu la registrazione.

Non ridire' qui la timidezza primitiva da parte delle autorità nell'applicazione della legge e man mano l'intensificarsi della caccia agli evasi, ai dimentichi dei civili doveri.

Capitali anch'io fra quelle coscienze e riuscii ad eluderlo solo abbandonando la mia occupazione e la compagna col bambino.

Mentre ero a Milford, dedicai tutto il tempo disponibile alla mia educazione intellettuale, e in casa con la mia buona Rosina, erano discussioni animate ed estese.

Avevo perduto ogni simpatia per la repubblica. Ci vivevo, non vedevo le continue prevaricazioni a beneficio di una banda di ladri o di vampiri, no osservavo nei compagni migliori, più intelligenti o più attivi le lividure. Potevo sinceramente conservare altro frammento che non fosse di popolazione?

Mi buttai anima e corpo nella mischia; mi feci organizzatore di comizi e di conferenze; appartenni per breve tempo alla Federazione Italiana. Ma, desideroso di più aria, ne' intendevo perdersi nelle lotte sterili che dovevano culminare nell'esaltazione di un'unione operaia in concorrenza ad un'altra, fui trasportato dal mio stesso ardore e dalla volontà di fare, verso gli aggruppamenti liberi degli anarchici. E vi rimasi, fino al giorno malaugurato in cui mi impedirono di birmi mi catturarono e mi allinearono per le maggiori rappresentanze del nemico; e vi tornero' ove mi si spalanchi la gabbia che mi segregava ingiustamente — anche secondo la giustizia più ortodossa — dal consorzio umano.

Nelle lotte frequenti tra padroni e servi non lesinai mai a questi miei fratelli di pena, la solidarietà, no' le richieste prima la fede religiosa o politica, ne' ne cercai il libretto d'unione o il bottone del partito, no' ne domandai, dopo, compenso a nessuno più che alla mia coscienza solidissima.

Cessate le guance che mi obbligarono a tenermi nascosto, e lontano dalla famiglia, e finita la caccia agli "sucker" col finir della guerra, mi stabilii prima a Brockton poi a Fredfield, Mass.

Finalmente mi recai a So. Stoughton, dove m'impiegai con lo stesso padrone, sette col avevo preso a lavorare nell'"edge trimming", appunto sotto la firma Three K Shoe Factory.

Vi sono padroni intelligenti ed abbastanza ingordi da dimenticare, in faccia ad un lavorante svelto (ad un buon salario, in parole povere) le sue opinioni politiche e sociali. Ed il signor Kelley, pur conoscendomi come un sovversivo ardente, sapeva rispettare la mia integrità morale e la mia riconosciuta onestà o non ebbe, per me personalmente, che benevoli atteggiamenti.

Avrei continuato a lavorare per lo stesso padrone se avessi dovuto trattenermi in America. Che volete? Avevo lavorato sotto di lui a lungo, e ritornavo accolto benevolmente. Ma sentito la nostalgia dei cari vecchi che non rivedo da dodici anni ed avevo deciso di ritornare nella vecchia terra che udi' i primi miei vagiti e vide i miei primi passi.

Avevo appunto nel giorno del delitto che mi s'imputa fatto pratiche per ottenere dal Consolato Italiano le carte necessarie per il rimpatrio. Ma qui non intendo anticipare il dibattito giudiziario, il quale dimostrava (no ho la piena convinzione che mi proviene dalla coscienza tranquilla di chi sa la sua innocenza in piena luce del sole) mostruoso connubio di tutte le mafie che arti di dominio, la condizionale sfacciatata dell'interesse astuto col pregiudizio bestiale.

Il 5 Maggio, mentre col compagno ed amico carissimo Vanzetti tornavo dall'aver organizzato un comizio di protesta contro la arbitraria carcerazione di cui furono vittime Roberto Ella e Andrea Salsedo (quest'ultimo assassinato dagli agenti della polizia federale proprio in quel giorno), fui agguantato e condotto in carcere.

Reo di qual delitto? D'un infame, atroce delitto che il mio cervello non avrebbe potuto neppure concepire.

Il mio delitto, l'unico delitto di cui sono responsabile, di cui vado altiero e quello di aver sognato una vita migliore (Continua nella 3a. Pag., ca. Col.)

L'Internazionale Comunista alla Classe Operaia Italiana

Pubblichiamo il seguente appello rivolto dalla III Internazionale al proletariato socialista italiano. In esso si fa cenno del movimento nostro con parole di simpatia, ma si dice pur che gli operai vi aderiscano o per errore o per ignoranza. Queste affermazioni avrebbero bisogno di una dimostrazione che ben difficilmente potrebbe rinvenirsi dal nostro profondo convincimento di essere soprattutto nella verità. Verità confermata dalla stessa Russia con il sovietismo, che seguono noi, sotto mille aspetti, più considerarsi la più genuina applicazione della concezione sindacalista. Ma la tiratura dello spazio ci costringe a rinviare al prossimo numero la nostra risposta. Ricordiamo che la Direzione del Partito pubblico, dopo molto attendere, questa lettera con una sua sciolta e deficiente risposta all'Avanti di Milano di vario Domaniche fa:

Compagni, noi attiriamo la vostra attenzione sopra la situazione internazionale. E' chiaro per tutti che noi entriamo nel periodo della lotta suprema contro il capitale. La guerra della Polonia capitalista contro la Russia proletaria, guerra nella quale la Polonia si trova sostenuta dal mondo intero, si trasforma inevitabilmente in una lotta europea fra il capitale ed il lavoro.

Perché il primo dovere di ogni partito, che accetta non soltanto a parole, ma a fatti la dittatura del proletariato, e di prepararsi a gettare al momento opportuno sulla bilancia tutto il peso dell'energia rivoluzionaria del proletariato. Nulla è più falso attualmente che la tattica dell'attesa indeterminata della rivoluzione negli altri paesi. Se taluni compagni italiani pretendono che bisogna attendere una rivoluzione in Germania ed in Inghilterra, perché l'Italia non potrebbe fare a meno di carbone importato, i compagni di altri paesi presentano argomenti analoghi.

In Germania, si dice che è impossibile impadronirsi del potere per timore dell'Inghilterra; in Austria perché l'America e le sue Colonie troncheranno ogni relazione commerciale, ecc. e' chiaro che in tal modo si forma una assicurazione mutua dei capitalisti contro la rivoluzione, ritardando la rivoluzione internazionale, per esattamente nel momento in cui e' necessario attivarla e svilupparla.

Il Comitato Esecutivo lo sa: vi sono dei momenti in cui il proletariato ha più interesse ad aspettare che le sue forze si accrescano e che quelle della borghesia diminuiscono. Ma non bisogna dimenticare che ogni ora di sosta e' guadagnata e impiegata dalla borghesia alla organizzazione delle proprie forze per creare un esercito bianco borghese, per l'armamento dei figli di papà, dei contadini ricchi, ecc.

E' evidente che la borghesia italiana e' lontana oggi dall'essere tanto male organizzata quanto lo era un anno fa. Essa raccoglie febbrilmente le sue forze, si arma nello stesso tempo cerca di scompaginare e demoralizzare il proletariato italiano con l'aiuto dei riformisti.

Il pericolo e' grande. Se la borghesia italiana si rafforzava ancora ci mostreremmo i denti. Imparendo gli operai italiani con lo spettro dell'Inghilterra inducono volontariamente o involontariamente in errore. Contro la classe operaia italiana sollevata e che abbia vinto la propria borghesia, l'Inghilterra non invia oggi i propri eserciti. Gli avvenimenti che si svolgono attualmente in Inghilterra in seguito ai tentativi degli imperialisti inglesi di sostenere attivamente la Polonia bianca non sono una prova evidente. Gli operai inglesi sono animati da sentimenti rivoluzionari. La borghesia francese non osere' inviare i suoi eserciti per soffocare la rivoluzione proletaria in Italia, e se essa si arricchisce si romperebbe il collo in questa avventura. Se anche taluni dirigenti spaventano gli operai italiani colla possibilità di un blocco dell'Italia in caso di una insurrezione vittoriosa del proletariato, ciò avviene per una errata impostazione del problema. Dato pure che un tal blocco fosse possibile, potrebbe essere questo un argomento contro la rivoluzione?

E' chiarissimo che in nessun paese del mondo la vittoria del proletariato e' ora possibile senza sofferenze e senza privazioni per gli operai. La Russia sovietica non sopporta forse da tre anni il blocco? Se la rivoluzione non si svolgerà presto negli altri paesi, e' probabile che al proletariato italiano sia riservato un periodo altrettanto difficile e aspro quanto quello attraversato dal proletariato russo dal giorno della grande rivoluzione dell'Ottobre 1917.

Ma vi sono assai più probabilità perché il cammino della rivoluzione italiana non sia così difficile. La Russia sovietica ha dovuto lottare per molto tempo da sola contro tutto il mondo borghese. La rivoluzione proletaria italiana non sarà in ogni caso più sola.

La classe operaia d'Italia e' di una unità meravigliosa. Il proletariato italiano non potrebbe contare sulle sue truppe regolari: nel momento decisivo queste truppe passeranno dalla parte degli insorti. Il proletariato agricolo e' per la rivoluzione. La più grande parte dei contadini e' per la rivoluzione. L'ultima parola spetta al partito operaio italiano. La borghesia italiana sente venire la tempesta. Non e' per nulla che essa crea tanto febbrilmente la sua guardia bianca. I continui eccidi e scontri fra operai e sbirri della borghesia (per esempio, Ancona) dimostrano che la guerra civile si accenta. In una tale situazione ogni incertezza nella condotta, ogni esitanza nell'interno del partito possono essere per la classe operaia sorgenti di ineluttabili disastri.

Invece di assicurarsi i capitalisti contro la rivoluzione e' necessario assicurare il successo di questa. Ma non vi si può arrivare che accettando la marcia della rivoluzione (non con delle insurrezioni parziali e male organizzate, ma colla rivoluzione stessa).

Il Comitato Esecutivo attira la vostra attenzione sopra un altro pericolo derivante dal fatto di trascurare artificialmente in lungo la esplosione della rivoluzione. Tutta l'Europa si trova talmente economicamente costata che le riserve che rimangono del regime capitalista diminuiscono con una rapidità entusiasmante. Tuttavia e' proprio di queste riserve, frutto della lunga fatica degli operai, che il proletariato vincitore dovrà vivere durante il primo periodo del proprio dominio. E' per questo che, al pari di tutte le altre condizioni, ogni giorno di inutile riguardo rappresenta un immenso ostacolo di più per la dittatura proletaria.

Lo ripetiamo ancora: "Noi siamo contro ogni provocazione artificiale di sommosse. Noi siamo contro le insurrezioni isolate ed inconsiderate. Ma non vogliamo neppure che il partito proletario si trasformi in corpi di pompieri destinati a spegnere la fiamma della rivoluzione quando questa prorompe da tutti i pori della società capitalista".

L'Italia presenta oggi tutte le condizioni essenziali garantenti la vittoria di una grande rivoluzione proletaria, di una rivoluzione veramente popolare. Bisogna comprenderlo, e questo deve essere il punto di partenza. Tale e' la constatazione della Terza Internazionale. Ai compagni italiani spetta a decidere tutto ciò che resta a fare in seguito.

Crediamo che da questo punto di vista il partito socialista italiano ha agito ed agisce ancora con troppa esitanza. Ogni giorno ci apporta la notizia di nuovi disordini in Italia. Tutti i testimoni compresi i delegati italiani stessi, assicurano, lo ripetiamo, che la situazione in Italia e' profondamente rivoluzionaria. Tuttavia il partito in molti casi, si tiene da parte ed in altri, si contenta di contenere il movimento invece di sforzarsi a generalizzarlo, a dargli la parola d'ordine, ad organizzarlo, a dirigerlo secondo un piano determinato, e trasformarlo, in una parola, in un attacco decisivo contro il dominio borghese. In questo caso il Partito abbandona in talune località le masse nelle mani degli anarchici, esponendosi così al pericolo di perdere la propria autorità. Tale tattica e' piena di conseguenze deplorevoli delle quali e' difficile misurare la portata del male che possono cagionare. Così non e' il Partito che conduce le masse, non sono le masse che spingono il Partito; non fa che trascinarsi al risvolto degli avvenimenti, cosa che e' assolutamente inammissibile.

Se noi esaminiamo le cause di un tale stato di cose, scorgiamo che la principale consiste nel fatto che il Partito e' contaminato da elementi riformisti o liberali borghesi, i quali nel momento della guerra civile si trasformarono in veri agenti della contro-rivoluzione, nemici della classe proletaria. E' assurdo e ingenuo confondere la correttezza e l'onestà personale di questi individui con il danno obiettivo che essi compiono. I signori Turati, Modigliani, Prampolini e tanti quanti, possono essere personalmente onestissimi, ma obiettivamente, essi sono i nemici della rivoluzione, e come tali, non debbono punto trovar posto nel partito del proletariato comunista. Ogni discorso parlamentare. Ogni articolo, ogni opuscolo riformista e' per sua essenza una arma intellettuale per la borghesia, contro il proletariato. E' impossibile preparare le masse per la dittatura proletaria se nelle proprie file si hanno degli avversari, come non e' possibile preparare le masse ad un energico attacco quando nelle proprie file vi sono dei nemici per principio (aperti o segreti) di una tale lotta. E' impossibile preparare le masse ad una rivoluzione violenta se ci sono nelle file dei nemici della rivoluzione e dei partigiani della pacifica penetrazione del socialismo. Ma siccome questa gente continua ad essere presentemente nel partito italiano, si capisce che la tattica di questo non può essere uniforme.

La frazione parlamentare trascinata e ingombrante zavorra del riformismo e questo impedisce ad essa di avere una linea di azione veramente rivoluzionaria. L'utilizzazione della tribuna parlamentare e' necessaria al proletariato, ma per questo e' necessario che tutta l'attività della frazione parlamentare del proletariato esprima la tattica rivoluzionaria del proletariato. Disgraziatamente non si potrebbe dire ciò che avvenga da parte della frazione parlamentare italiana. Questo stato di cose genera nell'interno del partito una tendenza all'estensionismo. Tale tendenza ha torto, ma essa ha perfettamente ragione di esigere la esclusione dei riformisti dal vostro seno.

Più grande ancora e' la situazione nel proletariato non può vincere senza una regolare direzione di queste organizzazioni da parte del partito. Tuttavia taluni dei posti più importanti sono tenuti da elementi riformisti, da una critica burocratica che detiene l'apparecchio direttivo sindacale e compie ogni sforzo per frenare lo sviluppo della rivoluzione.

Per caratterizzare la tattica di questi signori basti dire che essi non hanno rimesso il Congresso dei Sindacati da più di sei anni, temendo di vedersi sfuggire il timone dalle loro mani piccolo-borghesi. Gli operai sono per la rivoluzione ed i Sindacati operai sono contro la rivoluzione. I Sindacati professionali italiani, alleati al vostro partito rimangono ancora parte costitutiva della Internazionale gialla e traditrice di Amsterdam, agenzia evidente degli imperialisti. I dirigenti dei nuovi Sindacati, come D'Avogadro ed altri riformisti, collaborano colla borghesia nelle sue Commissioni create dai capitalisti per la lotta contro la rivoluzione. Simile situazione e' assolutamente inammissibile. Non e' così che si prepara la dittatura del proletariato. Il Partito deve escludere dal proprio seno i capi riformisti e mettere al posto di quelli che fanno il gioco della borghesia, i veri capi della rivoluzione proletaria. Il Partito deve aiutare gli operai a trasformare i Sindacati in cittadelle della rivoluzione proletaria.

Il secondo Congresso dell'Internazionale Comunista, non meno del primo Congresso costitutivo, si e' pronunciato favorevolmente ad un riavvicinamento di tutti gli elementi veramente rivoluzionari e proletari dal sindacalismo, dall'anarchismo, dai shop-stewards Committee e degli I. W. W. Riffettuando questo riavvicinamento, il Congresso ha giovato grandemente al movimento operaio. Deve avvenire la stessa cosa in tutti i paesi ed in Italia specialmente. Le decine di migliaia di proletari rivoluzionari i quali, per errore o per ignoranza, fanno ancora parte dei sindacati diretti dagli anarchici sindacalisti (Unione Sindacale) e sono mille volte, più vicini che i riformisti che sostengono di essere considerati quali membri della Terza Internazionale, ma che in realtà ostacolano ogni passo in avanti della rivoluzione proletaria.

Lottare senza merce' contro gli elementi di destra (riformisti) che sostanzialmente sono nostri nemici e nemici della classe proletaria: una propaganda costante fra le masse operaie che sono orientate verso il sindacalismo e l'anarchismo per illuminare i loro errori, l'avvicinamento sistematico dell'opera rivoluzionaria, tale e' il nostro metodo.

Tutta l'arte della strategia proletaria e' basata sul legame del Partito colle grandi masse operaie, perché e' indispensabile che il Partito preli la più seria attenzione all'importantissimo movimento dei Consigli di fabbrica e di officina; il Partito deve dirigere attivamente questo movimento dal centro e sul posto, e non sostenersi col pretesto sdegnoso che questo movimento porta un carattere spontaneo, infantile, non organizzato. Il dovere del Partito e' quello precisamente di porre rimedio a questi difetti, di aiutare il movimento a prendere la sua massima efficienza ed a penetrare nel torrente della rivoluzione. La sorte dell'intero movimento dipende in modo considerevole dalla giusta soluzione di queste questioni. I nemici della classe proletaria si vendono perfidamente contro della situazione. Il corrispondente del giornale borghese francese L'Informazione ha avuto perfettamente ragione di dire che la chiave dei destini della rivoluzione in Italia si trova nelle mani del Partito Socialista Italiano; se il partito s'impegna nella via indicatagli da Turati, il capitalismo e' salvato; se il partito prende la strada della lotta rivoluzionaria, il capitalismo e' finito. I dirigenti in vista del vostro partito, ci hanno detto che ogni giorno in Italia gli organi influenti della borghesia italiana fanno assolutamente le stesse dichiarazioni.

Questo non sono affermazioni accidentali. In tutta Europa sono i riformisti, i gialli, e i socialisti all'acqua di rosa che costituiscono il principale sostegno della borghesia. In Germania sono gli Scheidemann, i Kautsky che salvano la borghesia, in Austria sono i Renner e i Bauer; in Svezia sono i Branting ed i Palmstam; nel Belgio i Vandervelde o i De-Brukerer; in Olanda i Troelstra ed i Vliegen; in Polonia i Dmowski ed i Pilsudski, ecc. Non e' per nulla che la borghesia cerca dovunque dei ministri "socialisti", non e' per nulla che la borghesia italiana e' pronta sempre a prendere come ministri i signori Modigliani, Dugoni e consorte. Non e' per nulla che il Governo italiano attira sistematicamente nelle sue Commissioni più importanti i riformisti ed i leaders del movimento sindacale. Il destino del capitalismo italiano dipende oggi dalla condotta del vostro Partito. Il Comitato Esecutivo esprime la certezza che il Partito non prolungherà di un giorno solo la esistenza del capitalismo.

Perché in nome della solidarietà internazionale e della rivoluzione universale il Comitato Esecutivo domanda al Comitato Centrale del Partito Socialista di mettere tutte queste questioni all'ordine del giorno in tutte le organizzazioni del Partito e di risolverle nel Congresso del Partito il più presto possibile. Il Comitato Esecutivo crede indispensabile di dichiarare che esso considera la questione della epurazione (purificazione) del Partito e delle altre condizioni di ammissione nella Terza Internazionale in modo ultimativo. Esso non saprebbe altrimenti assumere tutta la responsabilità dinanzi al proletariato internazionale per la Sezione italiana. Il Comitato Esecutivo spera che il valeroso proletariato italiano non permettendo a nessuno di disertare il proprio posto, occuperà nella grande imminente battaglia delle classi che si impegna, uno dei primi posti ed assicurerà dal canto suo il potere ineluttabile della dittatura proletaria.

Il secondo Congresso della Internazionale Comunista ha deciso che i partiti comunisti debbono essere formati sul principio di una centralizzazione assoluta, e deve regnarvi una disciplina di ferro che i Comitati Centrali debbono avere da un Congresso all'altro il più largo potere, ecc., altrimenti e' impossibile diriger la guerra civile, la quale come tutte le guerre esige una disciplina ed una forte pressione di tutti gli elementi della lotta.

Ma la disciplina proletaria non e' possibile nel Partito italiano fino a che i posti influenti siano occupati da elementi semi-borghesi. Ogni discorso, ogni atto del Turati, dei Modigliani ed altri porta un colpo alla disciplina del vostro partito. La presenza stessa di questa gente nel seno del vostro partito e' per se stessa la negazione di ogni vera disciplina proletaria. Il nemico e' nelle vostre stesse case. E' impossibile di soffrire in questo partito proletario gli avversari convinti e coscienti della rivoluzione proletaria. L'Internazionale Comunista ve ne supplica, operai italiani, suoi fratelli: liberate il Partito dall'elemento borghese ed allora, allora soltanto, la disciplina di ferro del proletariato e del Partito condurranno la classe operaia all'assalto delle fortezze del capitale.

La battaglia decisiva si avvicina. L'Italia sarà un paese sovietista. Il Partito italiano sarà un Partito Comunista. Il proletariato italiano sarà il migliore distaccamento dell'esercito proletario internazionale. Viva il Partito Comunista d'Italia! Viva la Repubblica Sovietica italiana! Viva la rivoluzione proletaria d'Italia! Il Pres. del C. E. della Int. Comunista: F. TO: ZINOVIEFF

I membri della C. E. della Int. Comunista: Foto: BUKHARIN, LENIN

LA FEDE SINDACALISTA DI ENRICO LEONE

Egredi amici del Comitato della Unione Socialista Bolognese, E' bene dichiarare a... futura memoria che la inclusione del mio nome nella lista dei candidati al Consiglio Comunale e a quello Provinciale fu fatta dal Comitato elettorale (ed approvato dall'Assemblea) senza che io, lontano da Bologna, venissi in maniera alcuna consultato. Mi e' mancata così l'opportunità di riconfermare la mia vecchia e nota recata di pirronismo elettorale, o di premunire i miei compagni che la mia concessione sindacalista non consentiva una piena coincidenza di direttive con tutta l'attività amministrativa che la tattica della conquista dei poteri ufficiali comporta. La mia opera - sempre pronta al richiamo generoso delle comuni idealità socialiste - dovrà necessariamente perciò limitarsi a poche manifestazioni di carattere generale che collimino con la serena professione di quei principi del sindacalismo operaio, nei quali, come notava Vilfredo Pareto, si riconosce sempre più il carattere dell'epoca contemporanea.

Concetto tuttora del bisogno che il movimento socialista di marciare verso le vaste sintesi, ritenendo le spiccate distinzioni di "sonole", io voglio operare che anche nel mio atteggiamento singolare, possa riuscire e avvalorarsi la bontà della grande causa sociale che ci congiunge - attraverso il "minimo" lavoro quotidiano - nell'opera cui sarà chiamata l'Amministrazione gestita dai socialisti, dalla liberazione umana e dalla soppressione della classi.

In Stato giustamente rivendica e' come suo organo elementare il Comune allorché in forma aperta e larvata viene che venga ornato del labaro rosso. Per conto mio sono lieto che questa defezione del simbolo proletario sulla facciata del Comune conquistato venga a ricordare efficacemente ai lavoratori che essi dovranno, come in Russia con la formazione del Soviet, costituirsi da se e dalle basi la Casa giusta che ospiterà la loro grande famiglia, nella quale potrà sventolare legittimamente trionfante, la bandiera scarlata dello nostro speranza realizzata. Bologna, 15 Nov. 1920. ENRICO LEONE.

LA QUISTIONE DEI TECNICI

Uno dei problemi più complessi che la rivoluzione dovrà risolvere immediatamente e quello della produzione. L'indomani stesso della lotta, che anche durante questa, perché la rivoluzione possa affermarsi vittoriosamente, e rispondere alle aspettative immediate delle masse, e indispensabile che la produzione riprenda il suo corso con intensità massima per far fronte ai bisogni e per riparare le inevitabili deficienze che il necessario sottrarsi di energie e di materiali ha prodotto durante la lotta, per la necessità di questa.

Ma tale intensità non potrà aversi se il proletariato non avrà a sua disposizione le menti organizzatrici o direttive del lavoro, specialmente industriale, i tecnici cioè. E si badi bene che i tecnici non si improvvisano. L'invenzione, la scoperta sono quasi sempre frutto di intuizione geniale di un singolo, l'applicazione invece alla pratica e il prodotto del lavoro costante e lungo di una intera classe di individui, ciascuno dei quali contribuisce alla materializzazione della idea geniale con la esperienza propria. La massa non ha questi individui non può formarsi da un momento all'altro, essendo l'istruzione ancora un privilegio della classe borghese la quale invece o ricca di tecnici ed ed essa che bisogna sottrarli. Questo e' il problema che gli organi direttivi del movimento socialista devono imporre o risolvere.

Non e' cosa facile. Gli intellettuali, pseudo borghesi, hanno molti pregiudizi e mancano di una coscienza di classe, mancano della sensazione esatta dello sfruttamento che della loro attività fa la classe dei capitalisti, non hanno compreso il sentimento vero che anima il proletariato a loro riguardo e soprattutto temono una svalutazione della loro funzione da parte delle masse, timore sorto da malintesi frequenti e abilmente sfruttati da capitalisti che esasperano

l'amor proprio hanno tentato, e forse alle volte con buon esito, di offuscare il sentimento dell'interesse vero, facendosi usbergo contro i lavoratori del braccio. Adunque e' necessario risvegliare il senso di classe sfruttata come le altre tutte che producono, eliminare i malintesi, richiamare tutti al reciproco rispetto del lavoro, sempre nobile perché benefico alla collettività, far sì che tecnici ed operai si conoscano un po' meglio, si compatiscano a vicenda nello singolo debolezza.

Per ottenere tutto questo non credo ci sia modo migliore delle organizzazioni non più per categoria, ma per fabbrica, per industria; un tipo cioè di organizzazione come la Federazione del mare dove ufficiali e marinai sono uniti tutti nella difesa della intera classe, o come quella dei ferrovieri che tutti comprende dal capo stazione al manovale.

L'esperienza recente in Italia e fuori ha dimostrato la necessità dell'accordo tra mente o braccio, l'indispensabilità di chi dirige e di chi esegue il lavoro della officina perché gli elementi necessari alla produzione, specialmente manifatturiera sono lo scienziato che crea, il tecnico che applica, l'operaio che forma o questi tre individui sono fatalmente destinati a procedere insieme perché ognuno e' naturalmente complemento dell'altro. Senza lo scienziato la civiltà sarebbe ancora allo stato della barbaria preistorica, senza il tecnico le invenzioni resterebbero studio di gabinetto, senza l'operaio il lavoro deluno e dell'altro sarebbe inutile perché non potrebbe prendere forma concreta. Or dunque e' necessario che questo tre forze creative della produzione non si combattano, ma si uniscano perché non sia permesso ad alcuno, che non sia l'intera società umana, beneficiare del lavoro altrui senza contribuire col proprio.

CHICAGO, ILL. PRO SACCO E VANZETTI. DETROIT, MICH. RECITA E BALLO PRO SACCO E VANZETTI. Sotto gli auspici del Comitato di Difesa locale. SABATO, 22 GENNAIO, alle ore 7.30 P. M. alla HOUSE OF MASSES (Cor. Gratiot e St. Aubin St.) La Filodrammatica di Detroit dara' commoventissimo bozzetto drammatico in due atti con intermezzo, di Pietro Gori. Seguirà la brillantissima farsa: "Il Barbiere in Campagna" il comico imita, Nofrio La Fardazza DOPO AVRA' LUOGO IL BALLO ENTRATA 50c Il Comitato. Tutti quei compagni cui preme l'indirizzo del locale della sezione di Detroit, Mich. sono invitati che con la nuova numerazione questo e' ora 1328 WATSON ST.

LEGA ITALIANA DI DIFESA OPERAIA. Con l'intervento degli oratori: NICOLA CUNEO, GIOVANNI BALDAZZI e F. POMPONIO e sotto la presidenza del compagno CAFIERO BENEDETTI, attualmente venuto dall'Italia, fero milite nei recenti moti rivoluzionari, e perseguitato dalla polizia sabauda, avrà luogo Domenica 23 Gennaio 1921 alle ore 2 p.m. nell'Auditorium della Rand School, 7 East 15th St., New York City, USA. GRANDE COMIZIO. PRO VITTIME POLITICHE. Compagni lavoratori di New York e dintorni! Nel mentre che la reazione inferocisce implacabile e feroce, dimostrando che non siete ingrati verso tanti compagni nostri - il fiore della militanza operaia d'America - che trascinano i loro giorni all'ombra sinistra dei penitenziali o sono minacciati dalla falce inesorabile della vendetta di classe come i due martiri Sacco e Vanzetti. Accorgete in massa ad ascoltare la voce ammonitrice di protesta e di educazione proletaria, civile, dei nostri valenti oratori. La Lega Italiana di Difesa

AVVISO. I COMPAGNI CHE HANNO RICEVUTO SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE DAL COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA DELL'I. W. W., SONO PREGATI RIMETTERE AL COMITATO STESSO UNITO ALL'IMPORTO COLLETTATO. COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA DELL'I. W. W. 1001 W. MADISON STREET

CHICAGO, ILL. SOLIDARIETA' PER I NOSTRI FRIGIONIERI. Lista No. 4693 a m. Mario Furlanti: Angelico Angiolini 1.00 - Bruno Benedetti 0.50 - Giulio Quiriconi 0.25 - Giovanni Proiettoni 0.25 - Calvadoceini 0.50 - Ferruccio Federighi 0.50 - Ettore Maraviglia 0.25 - Cesare Chiostri 0.50 - G. Occhini 0.50 - C. Pagni 0.25 - Fred Cecchi 0.50 - Santo Fradro 0.25 - G. Benedetti 0.25 - Frank Bedetti 0.25 - Guido Magrini 0.25 - C. M. 0.50 - Anzilotti 0.25 - Cardinal Ferruccio 0.50 - Peter Torigiani 0.25 - Dario Parlanti 4.00 - Paolo Buti 0.25 - John Cesura 0.25 - Oscar Perri 0.50 - Otto Giuntoli 0.25 - Chimpodi 0.50 - A. Vallani 0.25 - Arrigoni Luigi 0.25 - Andrea Ricci 0.50 - Alvisio Macchini 0.25 - O. Ghilardi 1.00 - A. Sorini 0.25 - Alfred Mazzotti 0.25 - Errico Giudetti 0.50 - F. Vezzani 0.25 - C. Marini 0.25 - Nick Lotok 0.50 - Fred Stella 0.50. TOTALE \$18.00.

CHICAGO, ILL. fatta di fratellanza, di solidarietà, di reciproca assistenza amorevole; di essere, in una parola, anarchico e per questo delitto io vado orgoglioso di finire magari fra le mani del boia. Ma abbiamo il coraggio di dirlo, di gridarlo al mondo che i governanti ed i salariati degli Stati Uniti, sorti ad indipendenza in nome della libertà, la libertà si mettono sotto i piedi in ogni attimo della loro esistenza! E' morro' contento di aggiungere il mio nome oscuro alla lista gloriosa dei martiri credenti nel rinnovamento sociale e nella redenzione umana. NICOLA SACCO

UTICA, N. Y.

Quel nostro venduto alla borghesia che nomasi Adolfo Capocciato in un articolo apparso nel suo sporco e immondo foglio...

Noi non vogliamo sapere se il Signor Adolfo Capocciato e partigiano della rassegnazione eristiana quando combatte ogni forma di ribellione...

Il nome poco importa, ma il fatto resta e resterà finché non saranno eliminate le cause che lo determinano...

Abbiamo la violenza continuata che produce l'oppressione politica ed economica dei popoli, socialismo tutta la ricchezza esistente sulla terra...

Questo almeno insegna la scienza positiva e la sociologia, e non dovrebbe il Sig. Adolfoccio che si atteggiava a maestro di queste scienze a schierarsi contro gli anarchici...

L'ideale anarchico e l'essenza del concetto antiviolenza della vita sociale, e se io mi sento anarchico nel più profondo dell'anima...

Lo stesso concetto delle idee libertarie della negazione dello Stato, dimostra questa ripugnanza massima degli anarchici per la violenza...

Inutile dire che non tralascio di avere parole d'encoraggio per la nuova Russia o di biasimo per il blocco ingiusto degli alleati...

Il suo discorso fu poi coronato da grandi applausi. Venero poi i nostri grandi spiccioli di cui parlo ando per la consegna della sala...

Il compagno Nigra si tratterà in Loganport il 14 e il 15 Gennaio, ed il 17 in Gary, il 19 ed il 20 in Hammond, il 21 ed il 22 in B. Hammond, ed il 23 in Indiana Harbor.

fazioni, della crudeltà, dei delitti meditati e voluti dai governi — e metta sull'altra bilancia gli atti di violenza individuale commessi dagli anarchici...

Per questo credo di popolo sembra che tutta la vita consista in quel due soli giorni, come se all'infuori di quello due ridicole ed assurde, l'uomo non debba aver più alcuna voce in capitolo.

Lavoratori! Non vedete che le faule religiose sono state combinate per tenerci legati al carro dello sfruttamento e del servaggio e per farvi sempre navigare fra le tenebre dell'ignoranza?

Uniamo tutti in un patto deciso e fraterno. Ribelliamoci contro ogni forma di ingiustizia e di oppressione che ci opprime e di cui noi siamo un momento di parte...

Il nostro caro e solerte compagno Orzio Mancuso residente a Utica, N. Y., ci comunica che da Paolo in questa repubblica democratica per ritornare in Italia.

Non di "Il Proletario" gli piangiamo i più sinceri auguri di felice viaggio, e di che anche colà egli continuerà a dare l'opera sua in pro della causa comune.

Accenno fra l'altro al caso Sacco e Vanzetti, caduti anch'essi vittime d'una giustizia bastarda ed in stretto contatto con il mostro ignominioso del capitalismo...

Parlo della recente rivolta espropriatrice fatta dai metallurci e dalle altre categorie dei lavoratori d'Italia, svanita poi a causa di un tranello mostruoso, e concluso dicendo che fino a quando i lavoratori non prenderanno possesso dei mezzi di produzione e di scambio e gestire l'industria tutte, non ad esclusivo beneficio di una camarilla di vampiri...

Intanto dire che non tralascio di avere parole d'encoraggio per la nuova Russia o di biasimo per il blocco ingiusto degli alleati che hanno cercato e cercano in vano tutti i mezzi per soffocare con l'intento d'intimorire tutto il proletariato internazionale.

Il suo discorso fu poi coronato da grandi applausi. Venero poi i nostri grandi spiccioli di cui parlo ando per la consegna della sala e manifesti o parlo fu consegnato a lui, per la difesa di Sacco e Vanzetti. E se la somma raccolta fu meschina fu perché i presenti erano in numero esiguo e per giunta quasi tutti disoccupati.

E' davvero sconcertante che a delle conferenze si trattava, specialmente nei tempi in cui essi stiamo subendo, in massa l'oppressione non senta ancora il bisogno d'intervenire.

La C. E. de "Il Proletario" ed il C. G. I. di D. dell'I. W. W. fanno speciale invito ai compagni suddetti di spingere tutta quanta la loro attività collettiva...

Tutti coloro che hanno a cuore la nostra propaganda e la sorte dei nostri prigionieri non necessitano altro.

C'è chi attribuisce la causa dello scorso numero al fatto che quello era il giorno successivo della nascita del bimbo "redentore" (ma chi ha mai ridetto quest'essere leggendario?) giorno in cui i fedeli saranno stati colti da forte indigestione per avere forse mangiato un poco più del solito.

Povero popolino! Basta che abbia da leccare un po' d'unto e un ossarullo nei due giorni cosiddetti di Natale e di Pasqua date inventate in bella posta per gabbiare guizzi - e poi ingiungano agli altri due giorni dell'anno poco d'inguria se vien sottoposta a digiunare per un mese ed a far vigilia anche quando il colico della birra in settimana apparentemente non glielo impone.

Per questo credo di popolo sembra che tutta la vita consista in quel due soli giorni, come se all'infuori di quello due ridicole ed assurde, l'uomo non debba aver più alcuna voce in capitolo.

Uniamo tutti in un patto deciso e fraterno. Ribelliamoci contro ogni forma di ingiustizia e di oppressione che ci opprime e di cui noi siamo un momento di parte...

Il nostro caro e solerte compagno Orzio Mancuso residente a Utica, N. Y., ci comunica che da Paolo in questa repubblica democratica per ritornare in Italia.

Non di "Il Proletario" gli piangiamo i più sinceri auguri di felice viaggio, e di che anche colà egli continuerà a dare l'opera sua in pro della causa comune.

Accenno fra l'altro al caso Sacco e Vanzetti, caduti anch'essi vittime d'una giustizia bastarda ed in stretto contatto con il mostro ignominioso del capitalismo...

Parlo della recente rivolta espropriatrice fatta dai metallurci e dalle altre categorie dei lavoratori d'Italia, svanita poi a causa di un tranello mostruoso, e concluso dicendo che fino a quando i lavoratori non prenderanno possesso dei mezzi di produzione e di scambio e gestire l'industria tutte, non ad esclusivo beneficio di una camarilla di vampiri...

Intanto dire che non tralascio di avere parole d'encoraggio per la nuova Russia o di biasimo per il blocco ingiusto degli alleati che hanno cercato e cercano in vano tutti i mezzi per soffocare con l'intento d'intimorire tutto il proletariato internazionale.

Il suo discorso fu poi coronato da grandi applausi. Venero poi i nostri grandi spiccioli di cui parlo ando per la consegna della sala e manifesti o parlo fu consegnato a lui, per la difesa di Sacco e Vanzetti. E se la somma raccolta fu meschina fu perché i presenti erano in numero esiguo e per giunta quasi tutti disoccupati.

E' davvero sconcertante che a delle conferenze si trattava, specialmente nei tempi in cui essi stiamo subendo, in massa l'oppressione non senta ancora il bisogno d'intervenire.

La C. E. de "Il Proletario" ed il C. G. I. di D. dell'I. W. W. fanno speciale invito ai compagni suddetti di spingere tutta quanta la loro attività collettiva...

Tutti coloro che hanno a cuore la nostra propaganda e la sorte dei nostri prigionieri non necessitano altro.

CHICAGO, ILL.

Fra le masse bisogna sempre battere il chiodo, dimoche qualche cosa si ricava a beneficio dei nostri condannati politici giacenti da lungo tempo nelle prigioni reazionarie della repubblica stellata.

Ecco i contributtori: E. Ingnigni 1.00 - E. Pirovano 1.00 - G. Sellone 1.00 - G. Guida 1.00 - M. Lock 1.00 - G. Bianchi 0.50 - G. Corrate 0.50 - P. Paracchini 0.50 - F. Faltoni 0.50 - G. Corriani 0.50 - L. Ripa 0.50 - P. Peracchio 0.50 - L. Gerardi 0.25 - C. Cavalli 0.25 - C. Cherubini 0.25.

Totale \$ 9.25. Vostro per la causa umanitaria E. INGNIGNI

N. del C. di D. - Questa sottoscrizione del compagno E. Ingnigni, doveva essere stata pubblicata molto tempo fa, ma la scheda si era smarrita e soltanto ora fu ritrovata. I contributtori ei seguono.

NOKOMIS, ILL.

PER I PRIGIONIERI PROLETARI - I compagni del valoroso ed avanzato Gruppo P. Gori fecero una colletta in qualche frutto \$42.00. Questi furono così suddivisi: ad Aldo Feliciani per Sacco e Vanzetti, \$15.00, al "Martello" \$15.00 ed a "Il Proletario" per i prigionieri dell'I. W. W. \$12.00.

Avanti compagni l'ora è giunta. Saluti solidi Gruppo P. GORI

DAWSON, N. M.

PRO SACCO E VANZETTI - Carissimi compagni de "Il Proletario" - I pochi nomi che qui sono elencati hanno inteso di aggiungere la loro solidarietà per le vittime dell'ultima infamia della borghesia dell'impero stellato: La fucosa congiura, contro i compagni Sacco e Vanzetti.

Ecco i nomi dei contributtori: Luigi Citti 1.00 - Girolami Onello 2.00 - Tozzi Ernesto 2.00 - Luigi Gulsardi 2.00 - Giovanni Girolami 2.00 - Tony Girolami 2.00 - Mike Stagnari 1.00 - Vincenzi Celste 1.00 - Valentina Vittone 1.00 - Rosina Vittone 1.00 - Adriano Palazzari 1.00 - Marchese Abelo 1.00 - Antonio Girolami 1.00. TOTALE \$18.00.

YOUNGSTOWN, OHIO

PRO "IL PROLETARIO" - Accelero alla presente vi rimetto un Money Order di \$15.00 pro vita "Il Proletario". Pietro Calore, rin. abbonamento \$2.00. Marini Alessandro, sottoscrizione \$1.00. Mattia Marini " " " 1.00. Angelo Marini " " " 1.00. Fra compagni, in casa F. Ventura - ti, dilettandosi al gioco del Bum 10.00. Totale \$15.00. D. MASSIMO

GLENCOE, OHIO

Ti rimetto queste due righe con accluso un Money Order di \$14.00 così divisi: \$10.00 per i prigionieri e \$4.00 per "Il Proletario". I contributtori sono i seguenti: V. Bar \$2.00; D. Bar 1.00; Gallina 1.00; G. Ferandi 2.00; F. Cardis 0.50; A. Cardis 0.50; John Cardis 3.00; Nick Senette 1.00; P. Bianchi 1.00; I. G 1.00; J. Perino 1.00. Totale \$14.00. Saluti sinceri. JOHN CARDIS

FAIRPOINT, OHIO

Venerdì 31 Dicembre, si tenne l'annunziata festa pro prigionieri nostri e pro "Il Proletario". La serata fu splendida e l'ironia fu i presenti non potevano essere migliore. La entrata della festa furono le seguenti: Biglietti venduti No. 105 del valore di \$2.50; bibita \$15.30; avanzo libri \$0.25; a mezzo del compagno F. Tonoli \$0.50; con un Totale di \$68.55. Uscita: Manifesti e Tickets \$9.50; per affitto sala \$6.00; per bibite \$8.00. Totale uscita \$23.50. Utile netto \$45.05 che vi rimetto a mezzo Money Order. Mentre procedeva la festa giunse improvvisamente il compagno Diabetti Massimo assieme ad altri tre compagni di Favell, Pa. i quali rappresentarono brillantemente la famosa farsa: La via del Paradiso.

Inutile dire che divertirono immensamente il pubblico e riscosero un'infinita di applausi. La orchestra di Fairpoint, condotta dall'ottimo insegnante Giovanni Vospa, prestò servizio gratuitamente e suonò con molto zelo. Noi, a mezzo de "Il Proletario", ringraziamo sentitamente i musicanti ed il pubblico intervenuto, compreso i bravi dilettanti di Favell, Pa. L'utile netto va così ripartito: \$10.00 per "Il Proletario" ed il resto per i carcerati nostri. Salutando i prigionieri al grido di eviva l'I. W. W. e la Rivoluzione Russa, vostro. ANTONIO FALCONE

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero parecchie corrispondenze.

SAN FRANCISCO, CAL.

Qui ti rimetto un Ceck di \$7.00 del quali \$5.00 li passerai al comitato pro carcerati nostri, e gli altri \$2.00 per "Il Proletario".

I nomi dei contributtori sono: R. Tommasini \$1.50 - Galli Bros 1.00 - P. Carnicelli 1.00 - G. Bonzani 1.00 - Eugenio S. 0.50 - Totale \$5.00. I \$2.00 per "Il Proletario" sono del seguente abbonamento: C. Pera. T. P.

WATERMAN, PA.

Il giorno 27 Dicembre u.s. si tenne per la prima volta, in questo paese, un Comitato di solidarietà pro Sacco e Vanzetti.

Malgrado il tempo tempestoso che faceva ribrezzo uscire di casa, i compagni accorsero in buon numero per udire la parola del compagno Abate ed a protestare per la infame insecerazione del due compagni e di tutte le vittime politiche ed industriali.

Il compagno Abate parlò per circa un'ora e mezzo illustrando la trama che i signori capitalisti del Mass. hanno teso contro Sacco e Vanzetti. Ricordo l'assassinio legale del baldo dell'I. W. W. Joe Hill, che i capitalisti del Utah vollero ad ogni costo assassinare. Parlo del martirio di Frank Little, di Mooney, di Haywood, Debs e Salsedo, compreso le migliaia di altri forti e generosi compagni che languiscono nelle galere di questo paese.

Il compagno Abate fu spesso volte applaudito. La colletta frutto \$34.70 i quali vennero spediti al Comitato di Boston, Mass. Sempre avanti per la solidarietà di classe. LORETO DI BONA

JOHNSTON CITY, ILL.

PRO SACCO E VANZETTI - A. Gallini \$3.00 - F. Boero 1.00 - J. G. Fronsere 1.00 - J. Noto 0.50 - S. Sarocchi 0.50 - R. Cortopassi 1.50 - J. Bondi 0.25 - G. Michele 0.50 - Y. Andreghetti 0.50 - A. Zononi 0.25 - Tom Colombo 0.35 - F. Roger 0.50 - O. Penelope 0.25 - G. Latona 0.25 - O. H. Penotone 0.50 - M. Modugno 0.25 - G. Castellano 1.00 - U. Foll 0.25 - T. Bartolotta 0.50 - M. Speziale 0.25 - D. Manicha 0.35 - P. Demicheli 0.50 - L. Masozzi 1.00 - D. Giglio 1.00 - A. Garuzzi 0.25 - M. Tonso 0.50 - T. Tolvi 0.50 - B. Michele 0.50 - D. Zana 1.00 - P. Ferrero 1.00 - B. Giliano 1.00 - P. Savio 1.00 - C. Vietti 1.00 - P. Gasparini 0.50 - D. Sela 0.50 - A. Bartolucci 0.50 - L. Zortea 1.00 - Totale sott. \$25.20. Più per un nuovo abbonato al Proletario \$2.00. Totale generale \$27.20.

Augurando lunga vita al Proletario accio' che lotti per i compagni carcerati, tuo AUGUSTO GALLINA

GIRO DI PROPAGANDA DEL COMPAGNO PRESI

Il compagno Presi, nelle prossime due settimane, dal 10 fino al 25 Gennaio, parlerà in diverse località del Massachusetts, R. I., N. H., Vermont, New York, ecc. Vistiera i seguenti centri: E. Cambridge, Roxbury, Quincy, Boston, Providence, Lawrence, Haverhill, New Bedford, Milford, Worcester, Lynn, Cohasset, N. Y., New Rochelle, New Haven, Pittsfield, Barre, Utica, Rochester, e Solway.

Il giro è stato organizzato dalla C. E. Internazionale del New England, con lo scopo di fare abbonati per "Il Proletario", riorganizzare i nostri gruppi e difendere i prigionieri di classe.

I compagni di quelle località menzionate più sopra e di quelle non menzionate che volessero organizzare qualche meeting per il comp. Presi, possono chiedere informazioni al seguente indirizzo: C. E. INTERSTATALE 26 WARREN ST., E. CAMBRIDGE, MASS.

Che ognuno compie il proprio dovere accio' che riesca bene il giro onde ottenere dei buoni risultati per il giornale, per i prigionieri e per l'organizzazione. L'itinerario lo comunicherà ai compagni la stessa C. E.

ITINERARIO DEL GIRO DI PRESI

12 - Mercoledì - E. Cambridge
13 - Giovedì - Roxbury
14 - Venerdì - Quincy
16 - Domenica - Lawrence
17 - Lunedì - Haverhill
18 - Martedì - Lowell
19 - Mercoledì - Portsmouth
21 - Venerdì - Milford
23 - Domenica - Lynn

RENDICONTO DEL C. G. I. D. DELL'I. W. W. MESE DI DICEMBRE

ENTRATA Nantleoko, Pa., a. Castellani .. \$ 5.00 Ft. Dodge, Io. a. m. G. Agostino .. 25.50 Glencoe, O. a. m. J. Cardis .. 10.00 Reed, Pa. a. m. J. Cudrighi .. 10.00 Antioch, Cal. a. m. G. Gobbo .. 10.00 Fairpoint, O. a. m. J. Diabetti .. 12.50 Brooklyn, N. Y. a. m. V. Carriero .. 11.00 Fairpoint, O. a. m. D. Massimo .. 20.00 Galveston, Tex. G. Eltra .. 3.00 S. Francisco, Cal. a. m. G. Giannoli 51.50 W. Frankfort, Ill. a. m. L. Natviti .. 15.00 Nanty Glo, Pa. a. m. S. Tedde .. 5.00

Chicago Heights, Ill. a. m. G. Casoni 14.00 Binham, Utah. R. Severino .. 3.00 Vandergrif, Pa. a. m. P. Nigra (giro) .. 70.66 Eveleth, Minn. A. Gambucci .. 2.00 Beverley, Mass. Club G. Oberdan .. 38.52 Providence, Ky. T. Malozzi .. 5.00 Brooklyn, N. Y. a. m. G. Mangano .. 15.25 Totale .. \$ 336.53 Totale precedente .. \$23269.88

U S C I T A

Unione Sindacale Italiana, pro-carcerati politici (Lire 10293) \$ 805.00 Sotto-comitato pro Sacco e Vanzetti, di Chicago .. 50.00 G. Cannata, salario fino al 4 Dic. 28.00 G. Cannata, salario fino al 11 Dic. 28.00 Comitato Generale di Difesa dell'I. W. W. .. 1000.00 F. Thomson, regali ai prigionieri 60.00 A. Bazzani, panetti ai prigionieri 10.00 G. Cannata, salario fino al 25 Dic. 60.00 G. Bastiani, fotografie .. 10.00 G. Cosimini, regali ai carcerati .. 12.80 G. Cannata, salario fino al 20 Dic. 14.00 R. J. Bobba, regali ai carcerati 18.77 Totale uscita .. \$ 1641.75 Totale precedente .. \$16041.55 Totale nuovo .. \$17683.12

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

DAL 1o al 8 GENNAIO 1921 ENTRATE

Juincy, Mass., L. Salvucci, sott. .. \$2.00 Fort Bragg, Cal., a. m. L. Brotini, abb. \$2.00; sott. \$21.75 .. \$23.75 Waltham, Mass., S. Colantropo, abb. 2.00 Chicago, Alaska, B. Roletto, abb. 2.00 Chicago, Ill. I. U. No 520 .. 1.80 Chicago, Ill., Rivendita .. 1.87 Providence, R. I., a. m. L. Scrotti, sott. \$9.75, rivendita \$1.75, N. Piracci, abb. \$1.00, L. Valeri \$2.00 .. 14.50 Clinton, Ind., a. m. A. Pollo, L. Bianchi, abb. 2.00 - R. Ventura, abb. 2.00 - G. Bartolini, abb. 2.00 Chicago, Ill., F. Stella, riv. 1.55 Haverhill, Mass., a. m. A. Zammarchi, rivendita .. 4.00 Windsor, Pa., a. m. A. Pietrangoli, abb. 1.00 - C. Caprini 2.00 - F. De Sanda 2.00 - A. Clearelli 1.00 - P. Clearelli 1.00 .. 7.00 Youngstown, Ohio, a. m. D. Massimo, sott. \$12.00 - P. Caleno abb. 2.00 .. 14.00 Chicago Heights, Ill., a. m. N. Romani, rivendita .. 5.00 New Britain, Conn., C. Perre, abb. Fairpoint Ohio, a. m. A. Falcone .. 10.00 Staunton, Ill., a. m. P. De Tomasi, abb. 2.00 - A. Scottoli 2.00 .. 4.00 Loomis, Wis. G. Zuccoli, abb. 2.00 - sott. 1.00 .. 3.00 Caspian, Mich., a. m. A. Bertognoli, B. Ramazzini, abbon. \$2.00 .. 2.00 Nokomis, Ill., a. m. B. Staffini, J. Millano abb. 2.00 - J. Spagnolo 2.00 - E. Slaviero, abb. 2.00 - T. Spagnolo 2.00 - A. Costa 1.00 E. Drusini, abb. 2.00 - M. Dalpozzo 2.00 .. 13.00 Chicago, Ill., Rivendita .. 0.82 Dawson, N. M., L. Gulsardi abb. 2.00 E. Cambridge, Mass. A. Renzi, sott. gara Interstatale pro "Proletario" Brooklyn, N. Y., a. m. A. Pirani, rivendita 0.50 - sott. 1.00 - (E. Rossomani, sott. 1.00 - L. M. Valentini, abb. 1.00 - C. Conavello 1.00 .. 4.50 Utica, N. Y., O. Mancuso, riv. 3.70 Clockock, Cal., A. Tiberti, abb. 2.00 Walsenburg, Colo. E. Andreotta, abb. Akron, Ohio, J. Levine riv. 1.20 Superior, Wis. Lumber Workers' Branch, riv. 0.75 Superior, Wis., riv. V. Banki .. 3.00 New York, N. Y. a. m. M. S. Cavilla, riv. No. 46-47-48 \$4.50 - E. Mattiada, abb. 2.00 - G. Sibilla 2.00 - R. Massu. 2.00 - M. Martinez, 2.00 - S. Capra 2.00 Detroit, Mich. J. Bongiovanni, abb. 1.00 .. 1.00 Negaunee, Mich., a. m. M. Ossello, abb. \$2.00, sott. \$1.00, A. Merlo sott. 1.00 - A. Marta 2.00 .. 6.00 Pueblo, Colo., J. Shank, rivendita Unione 210-220 .. 10.00

TOTALE ENTRATA \$173.74

TOTALE USCITE 2.88

TOTALE \$170.86

che furono consegnati a Geo. Hardy

U S C I T A

Express, Chicago Ill. \$1.00 Express, Chicago Heights, per 5 numeri .. 1.88

TOTALE USCITE \$2.88

R I E P I L O G O MESE DI DICEMBRE, 1921

ENTRATE Prima Settimana .. \$168.11 Seconda Settimana .. 381.05 Terza Settimana .. 140.50 Quarta Settimana .. 147.51 Quinta Settimana .. 77.42 Rimborso dalla Tipografia .. 9.50

TOTALE ENTRATA \$872.09

TOTALE USCITA \$741.65

Avanzo di Dicembre 1920 \$ 180.44 Deficit precedente .. \$2378.58

DEFICIT 31 Dic. 1920 \$2248.09